

NON FIORI, ma opere di pace

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

LIl Natale ci ricorda la pace che Dio ha donato all'umanità, venendo a vivere con noi. Una settimana dopo c'è il primo giorno dell'anno, la Giornata Mondiale della Pace. Parleremo dunque di pace. E lo faremo a modo nostro, sottolineando alcune iniziative che concretamente stanno costruendo pace.

La prima è l'azione concreta, silenziosa e paziente che la Comunità di Sant'Egidio sta compiendo da anni in Darfur, una regione del Sudan estesa quanto la Francia. Vi sono combattimenti dall'inizio del 2004. Si dice che è un conflitto tra cristiani e musulmani e che è una "guerra santa": non è vero. Il problema è costituito dalla terra, dal rischio di emarginazione e dall'acqua: questa è la prima guerra che riguarda l'acqua. Il deserto del Sahara sta avanzando e sottrae le terre del Darfur all'agricoltura e alla pastorizia. La guerra non ha nulla a che vedere con la religione. I mediatori della Comunità di Sant'Egidio vanno e ascoltano: dicono che bisogna comprendere prima di tutto perché la gente combatte e poi cer-



care una soluzione ragionevole. Questa strategia può sembrare ingenua ma è l'unica in grado di arrivare alla gente, bypassando i diversi e contrapposti interessi politici ed economici. La Comunità di Sant'Egidio è nata a Roma nel 1968 e si regge su tre pilastri: il vangelo, la preghiera, il servizio ai poveri. A Roma iniziarono dando scuole gratuite ai bambini immigrati delle periferie. Ora, nei settanta paesi in cui sono presenti con cinquantamila membri, il

servizio ai poveri significa molte cose. Si sono presto resi conto che “la guerra è la madre di tutte le povertà” e dalle prime “scuole della pace” si è sviluppata una vera strategia di pace che arriva a favorire l’incontro e il dialogo di tanti belligeranti, con risultati che hanno del miracoloso.

La seconda azione concreta di pace che vogliamo sottolineare è il recente conferimento del Premio Nobel per la pace a Liu Xiaobo, lo scrittore cinese coraggioso difensore dei diritti umani e della libertà religiosa, anche a costo di persecuzione e di prigionia. Il premio onora e sostiene gli oltre diecimila cittadini cinesi che con coraggio hanno firmato a sostegno delle idee espresse in “Carta 08”. Stupisce positivamente il coraggio del Comitato per il Nobel a indicare Liu Xiaobo come vincitore, in un momento in cui tutta la comunità internazionale si prostra davanti alla Cina super-ricca, super-potente, il più grande mercato al mondo, da conquistare non da criticare... C’è chi coraggiosamente denuncia la mancanza di democrazia, la corruzione dei potenti, la violenza sui poveri, la mancanza di libertà religiosa. E, per questo, deve restare in prigione e vedere la propria famiglia perseguitata. Conferire il Premio Nobel a Liu Xiaobo è stato un atto di giustizia, di coraggio, di pace.

La terza azione concreta di pace è l’Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, tenutasi a Roma in ottobre. Finché non si raggiunge la pace in Medio Oriente non c’è pace nel mondo intero. In Medio Oriente vivono 350 milioni di persone, i cattolici sono appena 5,7 milioni, equivalenti all’1,6%. Ma anche la Chiesa cattolica vuole dare il suo apporto alla costruzione della pace in questa zona martoriata. Centottantacinque sono stati i padri sinodali. La Terra Santa è cara a tutti i cristiani e all’Assemblea hanno partecipato anche Delegati fraterni di tredici Chiese e comunità ecclesiali. Questa terra è santa anche per le altre due religioni monoteiste, e all’Assemblea hanno rivolto un saluto un rabbino e due rappresentanti dell’Islam sunnita e sciita. I segni hanno la loro importanza e la pace si costruisce anche così.

La quarta azione concreta di pace è più vicina a noi, alla nostra Redazione imolese. Si tratta di “Sì Africa. Esperienze, dialoghi, provocazioni”, una settimana d’ottobre ricca di appuntamenti, organizzata da tutte le realtà religiose e di volontariato presenti nel territorio della diocesi di Imola, in collaborazione con i comuni di Imola e di Lugo: film, tornei di calcio “a colori”, conferenze, coinvolgimento delle scuole, cene etniche, musica, mostre. Il tutto per scoprire l’Africa, ma anche chi da anni collabora con l’Africa. Per imparare a vivere insieme in pace, bisogna prima conoscersi. Quella settimana ha gettato ponti per conoscersi, per collaborare, per volersi bene.

Abbiamo voluto sottolineare quattro azioni concrete per costruire la pace, questo grande bene di cui tutti abbiamo bisogno. Una quinta azione - piccola per voi, ma vitale per noi - potrebbe essere quella di rinnovare subito l’abbonamento a MC. Il nostro augurio di buon Natale si accompagna a quello, tradizionalmente francescano, di pace e bene!